

Stefano Masi (a cura di)
1900 a.blasetti 2000
Comitato Alessandro Blasetti

Ci sono libri decorativi, libri inutili, libri anche belli, libri da spiaggia, e così via. Ma ci sono anche e soprattutto libri necessari che "dovevano" essere scritti per un colpevole silenzio: un'assenza culturale imperdonabile. A questi appartiene il robusto volume edito a cura del Comitato "Alessandro Blasetti" per il centenario della nascita 2001, a cura di Stefano Masi.

Un'opera complessa (che già nel frontespizio apre con una finezza semantica, con quel titolo a.Blasetti" connotandovi così un'affettuosa dedica) come complessa è stata l'intera attività del regista, nato in via di Ripetta a Roma, nel luglio del 1900, e scomparso nel febbraio del 1987. Quindi quasi un secolo vissuto attraverso avvenimenti politici e culturali che oggi, nella smemoratezza giovanile, e non solo, paiono relegati ai confini dell'antichità. Eppure una figura a tutto tondo nel panorama del cinema italiano di cui è stato, secondo l'opinione motivata e mirata di molte voci, in un certo senso il padre, per l'ampiezza dei suoi interventi culturali e fattivi, le sue sperimentazioni cinematografiche attente ai nuovi linguaggi (suo il primo film sonoro italiano), una costante capacità d'invenzione.

Naturalmente per evidenziare a tutto campo una personalità restia ad ogni classificazione, un maestro così esclusivo da non lasciare allievi né correnti né cloni, insomma per tentare almeno di darci un ritratto esauriente di Alessandro Blasetti in prospettiva storica, non bastava una voce: necessitava un coro.

Ed ecco, con la prefazione di Callisto Cosulich, trentasette testimonianze (se abbiamo contato bene) che per oltre quattrocento pagine s'impegnano a dipanare con cura e spesso con affetto, quel Blasetti che hanno conosciuto, ognuno tirandosi il suo filo, perché con gli altri si ricomponga in fine e dando un ritratto voluto, dovuto e sperato.

Beh, basta seguirne il tracciato fornito dal risvolto di copertina (che noi ci permettiamo di saccheggiare per necessità di sintesi) per capire che ci troviamo di fronte ad un libro non agiografico, né buonista, né commemorativo, ma di vera onestà intellettuale.

Dopo la prefazione in cui Callisto Cosulich elegge Blasetti ad anticipatore della "commedia all'italiana", Francesco Bolzoni ...calizza come critico e polemista di prima linea. Riccardo Redi, sulla stessa linea, ricorda le battaglie culturali per la rinascita del cinema italiano negli anni Venti che porta Blasetti alla direzione della rivista "cinematografo" (con la "c" minuscola).

Adriano Aprà sottolinea invece i contenuti "sperimentali" di quel "Resurrectio" che, come già detto, è stato il primo film sonoro italiano.

E tocca agli italianisti Tullio Masoni e Paolo Vecchi analizzare l'utopia rurale di certi film blasettiani degli anni Trenta, come Paolo Micheli si sofferma sull'uso della lingua italiana e del dialetto in Blasetti. E tocca ai critici Ernesto G. Laura a rivalutare il dimenticato "Aldebaran", a Gianfranco Gori sulla così detta quadrilogia epica blasettiana, a Mino Argentieri, "che analizza la genesi dell'idea di realismo in Blasetti fino all'anticipazione della poetica neorealista".

Un elenco troppo lungo da puntualizzare e che prosegue con Gualtiero De Santi, Stefano Dalla Casa, il francese Jean A.Gili, lo stesso Callisto Cosulich, Ruy Menarini e Ivano Cipriani sul rapporto di Blasetti con la televisione. E ancora Mario Verone, a citarne i collegamenti col Futurismo, il documentarista Virgilio Tosi sulla "non fiction" del regista romano, come l'operatore Mario Bernardo per quanto si attiene alla fotografia, mentre Ermanno Camuzio ci parla della musica dei suoi film, ed Ettore Zocaro ci ricorda che Blasetti è stato anche regista teatrale.

Infine la testimonianza di Carlo Lizzani, di Francesco Maselli e di Tonino Valeri, questi due ultimi suoi allievi al Centro Sperimentale, e di storici collaboratori di Blasetti, come Suso Cecchi D'Amico, quale sceneggiatrice, la costumista Adriana Berselli e lo sceneggiatore Lucio Mandarà. Con la conclusione di Gian Luigi Rondi, molto vicino al regista nell'ultimo periodo della sua vita.

Perdonateci il necessario sproloquio di tanti nomi eminenti, ma sono loro che in definitiva hanno scritto il libro, loro il merito di avere appassionatamente sondato fino in fondo il "mistero" Blasetti.

Mistero in quanto rimane inesplicabile come questa figura fondamentale nella storia del cinema italiano, non abbia avuto epigoni, come più sopra detto.

Ma un troppo lungo silenzio, nel frastuono mass-mediatico che ormai sembra farla da padrone nel clima di riflusso, fate le debite eccezioni, del nostro attuale e generale panorama culturale. (Roberto Natale)

